

LODI Isola Carolina, formalizzato l'sos per gli alberi

CON UNA LETTERA indirizzata alla sindaca, ma anche alla Prefettura, il comitato civico 'Isola Carolina Lodi', ha formalizzato la richiesta di non abbattimento di «oltre 100 alberi in piena fase vegetativa ed in buona salute nel bosco urbano Isola Carolina». Il comitato fa riferimento alla «grave situazione di inquinamento del quale soffre l'aria della città» e alla «normativa sull'abbattimento di alberi» chiedendo «un atto ufficiale» che «fermi l'intenzione del progettista Bay».

LODI DICIANNOVE ARRESTI PER TRAFFICO DI CELLULARI E DROGA ALLA CAGNOLA

Carcere, «solo due mele marce»

Il procuratore Chiaro punta l'indice sul sistema delle celle aperte

di LAURA DE BENEDETTI

- LODI -

«IL SISTEMA è sano, ci sono solo due mele marce». Ma il procuratore capo Domenico Chiaro, ieri mattina, in Questura, nel presentare il sistema corruttivo messo in luce dalla Squadra mobile, che ha portato all'arresto di 19 persone, tra cui un assistente capo della Polizia penitenziaria e una infermiera che operavano all'interno del carcere di Lodi e che, in cambio

IL SINDACATO SAPPE

«Brutto sapere che un collega abbia fatto queste cose
Ma chi sbaglia deve pagare»

di denaro, portavano all'interno su 'ordinazione' «come fossero pizze», telefonini e sostanze stupefacenti, ha anche evidenziato i limiti del sistema a 'vigilanza aperta' in vigore dal 2013 all'interno della casa circondariale, «adottato per razionalizzare i controlli e ridurre un po' gli organici, ma che in casi come questi risulta di dubbia utilità». I reclusi, infatti, «durante tutto il giorno possono passare liberamente da una cella all'altra, dove non esistono telecamere». E questo ha favorito, una volta introdotti, nell'arco dei 6 mesi di indagine, 5 cellulari e alcu-



INDAGINI Gli inquirenti hanno lavorato per sei mesi con telecamere e pedinamenti al fine di ricostruire il funzionamento di tutto il sistema

ni quantitativi di droga, soprattutto hascisc ma anche cocaina, lo smercio interno e l'uso dei telefoni, da parte, in particolare, di 5 detenuti, come strumento di potere da cedere, nelle ore notturne, a chi voleva impartire ordini all'esterno, proseguendo nell'attività criminale, o salutare i familia-

ri. Chiaro ha sottolineato come le indagini siano partite 6 mesi fa «proprio grazie ad un input dei vertici del penitenziario, che hanno sempre collaborato», ma anche come l'organico presente a Lodi sia composto «quasi tutto da assistenti capo, con un solo ispettore: i controlli sono più difficili

se non c'è superiorità gerarchica». Dall'ultimo dato disponibile, risalente a maggio, a Lodi in pianta organica risultavano 34 agenti più direttore e vice, 9 in meno rispetto ai 45 previsti dalla riforma Madia di novembre (prima dovevano essere 51), mentre i detenuti, anziché 45 al massimo, erano un'ottantina.

«NON conosco ancora i fatti e non posso esprimermi sul caso specifico - premette Alfonso Greco, segretario regionale del sindacato di polizia penitenziaria Sappe -. È brutto sapere di un collega arrestato, ma se qualcuno ha sbagliato deve pagare: il nostro corpo di polizia è sano e lo vogliamo pulito. I canali di produzione di droga e cellulari all'interno del carcere sono frequenti, soprattutto tramite i familiari. Purtroppo, poi, capita in ogni ambiente di lavoro, che ci sia qualcuno che sbaglia». Greco però, come più volte rimarcato dal Sappe, rilancia la perplessità manifestata dal Procuratore sulla 'vigilanza dinamica': «Legata alla carenza di organico, è un problema. Potrebbe funzionare se i detenuti fossero impegnati in attività di studio, ludiche, sportive, anziché oziare. Il personale va implementato, aggiungendo controlli anche da remoto. In passato c'era anche una sorta di rispetto, oggi subiamo continue aggressioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA